

reconeixement a la seva trajectòria professional, tant en la docència com en l'estudi filològic, i al seu compromís cívic amb la cultura catalana, que la portà a exercir diverses responsabilitats del més alt nivell. Per l'esperit crític i la vocació de recerca intel·lectual que ha transmès a diverses generacions d'alumnes»; de l'altra, el consell escolar del col·legi públic Eugenio López López —es tracta d'un director general del ministeri d'Educació de l'època franquista—, situat a la cèntrica plaça Berenguer de Palou, de Palma, va decidir, seguint els procediments que hi ha establerts a la normativa que regula aquesta qüestió, adoptar el nom d'Aina Moll i Marquès com a nova denominació. El canvi es va oficialitzar davant més de tres-centes persones, amb la presència del conseller Llinàs i de nombrosos càrrecs de l'administració educativa, a més d'una gran quantitat d'amics, d'alumnes i de pares.

Finalment, també la revista *Lluc* ha volgut contribuir a remarcar els valors científics, cívics i patriòtics de la vida i l'obra de la filla major de Don Francesc de Borja Moll. En el seu número 876, corresponent als mesos d'abril-juny del 2011, ha publicat un dossier de quinze pàgines sota el títol genèric «Aina Moll, l'aigua continua foradant la roca». Inclou les col·laboracions següents: una entrevista de F. Xavier Granados i articles de Francesc Moll Marquès, Bernat Joan Marí, Isidor Marí, Joan Veny, Patrícia Gabancho i Alexandre Ballester. Els escrits de Moll, Joan, Marí i Veny coincideixen essencialment amb les intervencions orals que pronunciaren en l'acte d'home-natge del novembre de 2010. En el seu conjunt, el dossier és molt útil per conèixer a fons la vida eficaç i l'obra fecunda dels primers vuitanta anys d'Aina Moll.

Damià PONS

Universitat de les Illes Balears  
Institut d'Estudis Catalans

**Giornata in memoria di Roberto Gusmani (Udine, 19 novembre 2010).** — Il 19 novembre 2010 a un anno dalla scomparsa di Roberto Gusmani, Vincenzo Orioles e gli allievi della Scuola Linguistica udinese con il Dipartimento di Glottologia e Filologia classica dell'Ateneo friulano hanno voluto rendere omaggio allo studioso che ha dedicato la Sua vita alla ricerca scientifica e al servizio dell'istituzione universitaria. Dalle parole di apertura del convegno di Orioles, primo allievo ed erede di Gusmani, sono emersi lo spirito e il profilo dell'iniziativa che, se ritualmente avrebbe dovuto chiamarsi «commemorazione», «tale noi non pensiamo che debba essere» ma «vogliamo invece interpretare quello che lui avrebbe fatto in situazioni consimili». «In ricordo di Roberto Gusmani» è stata infatti una giornata densa di studi, il cui alto profilo scientifico e istituzionale è stato garantito dalla presenza dei massimi studiosi italiani e internazionali di glottologia distribuiti nelle varie sessioni di lavoro e dalle autorità accademiche e territoriali. Il Rettore Cristiana Compagno, dopo aver ripercorso il cammino accademico di Gusmani, da Direttore dell'Istituto (poi Dipartimento) e da Preside della Facoltà di Lingue a Rettore dell'Ateneo udinese, da fondatore e primo Direttore del Centro Internazionale sul Plurilinguismo ad Accademico dei Lincei, ne ha messo in luce gli aspetti scientifici e umani quali l'elegante pragmatismo, la progettualità concreta, l'intensa trama di relazioni scientifiche nazionali e internazionali, la grande attenzione per la didattica e per l'universo degli studenti, presenti peraltro alla cerimonia che non hanno fatto mancare la loro presenza insieme a un folto gruppo di dottorandi, dottori di ricerca e giovani ricercatori. Hanno poi preso la parola il Direttore del Dipartimento di Glottologia Franco Maltomini, i delegati dei Presidi delle Facoltà di Lingue, Carla Marcato, e Lettere, Giampiero Rosati, Giovanni Frau, già Presidente del Consorzio universitario del Friuli. I lavori si sono aperti con l'intervento di Paolo Di Giovine (*Gusmani e la Società Italiana di Glottologia*), Presidente della Società che ha ripercorso gli anni della fondazione e quelli della Presidenza Gusmani mettendone

in luce la partecipazione attiva sia ai momenti fondativi sia ai processi decisionali nevralgici che hanno segnato la storia istituzionale della Società; l'alta formazione che è sempre stata al centro dei suoi interessi lo aveva portato ad intuire, da Presidente, l'importanza di un percorso di eccellenza in linguistica che si concretizzò nel «Corso di Aggiornamento in Discipline linguistiche» che dal 1982 si tiene all'Ateneo di Udine. Le relazioni si succedono a ritmo serrato. Prendono poi la parola Mario Negri, che si muove sul terreno del rapporto stabilito da Gusmani tra studi glottologici e filologici, e Diego Poli, il quale mette in luce le aperture di Gusmani alle nuove istanze teoriche della linguistica quali si delineavano allo snodo cruciale tra anni Sessanta e Settanta. Marco Mancini affronta il tema di *Gusmani interlinguista* chiarificando le tappe e le linee portanti che hanno fatto di Gusmani un punto ineludibile di riferimento per questo settore di studi. Gerhard Ernst, che aveva seguito le lezioni tenute da Gusmani in qualità di Lettore d'italiano presso l'Università di Erlangen-Norimberga dal 1958 al 1964, ne ripercorre gli anni della formazione scientifica in Germania e i rapporti con il mondo tedesco (*Gusmani e il mondo scientifico tedesco*), mentre Franco Crevatin presenta gli «incontri linguistici» ideati da Gusmani come momenti di confronto e dibattito scientifico nell'Istituto di Glottologia da cui poi è nata la rivista «Incontri linguistici» oggi giunta al 33° volume, presentato proprio il giorno del convegno. La seconda parte dei lavori si apre con i saluti di Giorgio Ziffer, Direttore del Centro Internazionale sul Plurilinguismo, il quale illustra i collegamenti scientifici tra Gusmani e Hugo Schuchardt e di Mario Fales, Presidente del Corso Interateneo di Scienze dell'Antichità. I lavori proseguono con l'intervento di Romano Lazzeroni, *Rileggendo Gusmani indoeuropeista*, una densa relazione nel corso della quale Lazzeroni ricorda il collega e amico con cui ha condiviso la vita accademica dagli inizi fino agli ultimi incontri all'Accademia dei Lincei. Nonostante fosse schivo per natura, non esitò, precisa Lazzeroni, ad assumere incarichi pesanti da Preside a Rettore senza mai interrompere il suo lavoro di studioso e l'impegno della didattica nella piena convinzione che la ricerca contribuisce non solo alla crescita delle conoscenze, ma anche al progresso civile in quanto palestra di riflessione critica e scuola di libertà. Alla relazione di Aldo Prosdocimi che spazia dalla «diversità indoeuropea alla varietà delle lingue moderne», segue il contributo di Domenico Silvestri (già ospite nel 1996 alla presentazione degli *Itinerari linguistici*, la *Festschrift* dedicata al 60° compleanno di Gusmani) che tocca il tema degli interessi aristotelici di Roberto Gusmani. Silvestri rivolge lo sguardo a un mondo attentamente studiato da Gusmani quale quello della storia del pensiero linguistico nel mondo antico e, dopo un affettuoso ricordo di Gusmani a lui particolarmente caro anche per affinità di indole («Siamo stati persone di poche parole che si occupano di molte parole»), la relazione si snoda per un articolato percorso nella complessità della linguistica aristotelica. La giornata volge alla conclusione con l'intervento di Maurizio Manzin che rievoca gli anni di intensa attività di Gusmani alla Conferenza dei Rettori dell'Alpe-Adria. La relazione, che fluisce intensa tra ricordi personali e riflessioni sull'attività scientifica e istituzionale svolta in quel contesto, tende a sottolineare il carattere schivo, l'innata discrezione e modestia di Gusmani e si conclude con una citazione di Eschilo: «la trama nascosta è più forte di quella che si manifesta». Una serie di testimonianze di ex allievi, colleghi e amici (hanno preso la parola ex allievi e laureati di Roberto Gusmani tra i quali Marta Zabai, Antonia Fossa, l'allievo messinese Francesco Urzì e i colleghi tra i quali ricordiamo John Dowthwaite e Celestina Milani) chiude una giornata che ci auguriamo abbia saputo dare quella 'giusta misura' nei toni e negli affetti che ha sempre caratterizzato la vita scientifica e accademica del Professore.

Raffaella BOMBI  
Università di Udine